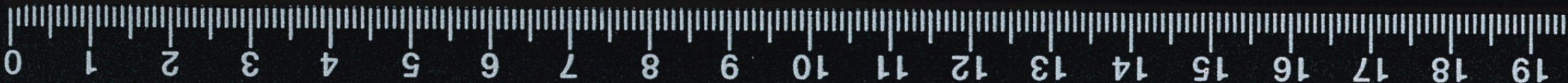


DC 54/88

48957

CONTROLLO

DONO SANVITALE



IL BARONE
A FORZA,
O SIA
IL TRIONFO
DI BACCO



TERMO, per Bartolommeo Bartolini
Stamp. Arciv.) (*Con Permissione.*) (



SC. 54/88

PAR 1225174 (IND.)

1513377 (Polo)

Die 13. Decembris 1788.

REIMPRIMATUR.

Fr. Thomas Franciscus Roncalli Inq. Gener.
S. Officii Firmi.



Die 17. Decembris 1788.

REIMPRIMATUR.

J. A. Archidiaconus Herionus.

PREGIATISSIME DAME,³

E

NOBILI SIGNORI.

LA vostra Augusta Metropoli,
le Capitali più colte, confi-
derano dilettevole, ed utile insie-
me alla civile coltura, la Socie-
vole ragunanza teatrale; e Voi
garbatissime Dame, compitissimi
Cavalieri, la più splendida lumi-
nosa corona formate sempre alla
scena con ammirazione, e con lo-

A 2

de

de⁴ delle Città più vicine, e di moltissime Città ancor lontane. A Voi pertanto consacrar debbo l'Opera prima ch' espongo, e quindi attenderne Protezione. Degnatevi di aggradire con essa le mie fatiche, le mie agitazioni, il mio rischio, mentre io null' altro più ardentemente desidero, quanto l'onore di potere col più profondo ossequio in ciò rimostrare, e gloriarmi, ch' io sono. Vostro

Nobilissime Dame, Ornatissimi Cavalieri

Fermo 2. Gennaio 1789.

Umiliss. Div. Obbl. Serv.
Giambattista Cenerini Impressario

ATTORI.

LEONILLA Contadina, ed amante di Messer Pigmeo.

Il Signor Paolo Belli Virtuoso della Cappella di Camerino.

MESSER PIGMEO Contadino, ed amante di Leonilla.

Il Sig. Crispino Catebini Virtuoso della Cappella di Rieti.

IL DUCA RUGGIERO amante occulto di Leonilla, Cavaliere di Spirito.

Il Sig. Silvestro Corradini Virtuoso della Cappella di Fuligno.

LA BARONESSA ELVIRA promessa Sposa al Baron Testa Matta, che si attende da Roma.

Il Sig. Agostino Cellini di Fermo Virtuoso della Cappella di S. Elpidio.

MONSIEUR TARANTOLA raggiratore, ed amante non corrisposto di Leonilla.

Il Signor Ubaldo Cavalieri di Jesi.

La Musica è del Sig. Marcello di Capua Maestro di Cappella Napolitano.

Direttore dell' Orchestra il Sig. Antonio Conforti Maestro di Cappella della Metropoli di Fermo.

Primo Violino il Sig. Giambattista Cenerini.

BALLERINI.

Li Balli faranno d' invenzione, e direzione
del Sig. Silvestro Mei di Roma.

DA UOMO

Il Sig. Silvestro Mei sudetto.
Il Sig. Candido Cetroni.
Il Sig. Carlo Fioretti.
Il Sig. Giuseppe Forti.

DA DONNA.

Il Sig. Silvestro Mei Figlio del sopradetto,
Il Sig. Michele Mascioni.
Il Sig. Girolamo Merli.
Il Sig. Pietro Vieni.

PRIMO BALLO.

La Fortezza d' Amore con Terzetto della Sor-
da.

SECONDO BALLO.

Li Molinari con Molini a vento, e Terzetto
del Finto Nano.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Deliziosa Campagna sparsa di Pastori, e Pa-
storelle in atto di accompagnare il canto
dell' allegra brigata.

*La Baronessa servita dal Duca, Messer Pigeo
sedendo vicino a Leonilla, che tesse fischelle,
e Monsieur Tarantola osservando
con gelosia Leonilla.*

Tutti. **C** Are selve, piaggie apriche
Regna in voi la libertà.

Duc. Qui biondeggiano le spiche.

Mon. Là gorgogliano i ruscelli.

Bar. Quà le ninfe, e i pastorelli
Van spiegando i loro affetti.

Pig. Non si portan' manichetti.

Leon. Qui non servon tante code.

A 2. Senza fasto, senza mode.
Qui risplende la beltà.

Tutti. Care selve, piaggie apriche
Regna in voi la libertà.

Leon. Ognor mi ritrovi — Vicino al mio bene
Il sole che parte — Il sole che viene,
Se nasce l' aurora — Se termina il dì.

Pig. Io son l' agnelletto — L' agnella tu sei
In somma...vorrei... — Non ho più riposo
Finchè non ti sposo — Io belo così.

Leon. Grazioso agnelletto.

Pig. Amabile agnella! — **Leon.** Che sole!

A 4

Pig.

8
Pig. Che stella! — *A 2.* Che rara beltà!
Bar. La sorte di quella — Tormento mi dà.
 Frà i teneri oggetti — Di gioja d'amore
 Gli affanni del core — Non sento calmar.
Mon. Geloso timore — Mi serpe nel seno
 Ma spero ma almeno
 Mi vuol lusingar. — *Duc.* Cantategli amori
 Felici pastori. — Le grate zampogne
 Via fate echeggiar.
Pig. Cantate che intanto — Per darvi piacere
 Lo scaccia pensiero — Vi voglio suonar.
Tutti. Dolce aurette che leggiera
 Scherzi, e spiri intorno al prato
 Del mio cuore innamorato
 Va temprando il vivo ardor.
 Dolce suono, cari accenti
 Voi formate il mio piacer
 Via si lasci in preda ai venti
 Ogni torbido pensier.
Pig. Brava Leonilla mia
 Oh che bella allegria! Chi dice male
 Delle nostre campagne,
 Dice male del Zaccaro.
Mon. Ah, ah, ah, che bel dire,
 Che belli paragoni!
Pig. Vi son tra boschi ancora i Ciceroni. (*caricato.*)
Leon. Quant'è grazioso mai!
 Gli voglio tanto bene.
Duc. (Ah che bel volto.) (*osservandola.*)
Mon. Che amabil pastorella!
Bar. Se non sbaglio
 Quello è il vostro galante,
 C'indovino sì, o no?
Leon. Illustrissima sì, c'indovinò.
Duc. Baroneffa già siete — Vicina alli sponsali.
Bar. La sarei — Se il Baron Testamatta
 Non tardasse a venir. — *Mon.* Stiam su le mosse
 Per festeggiar con giubilo
 Le nozze, ed il banchetto; (10

9
 (Io sto qui per mirar quel bel visetto.)
Bar. Ma il crudel non si vede.
Pig. Patirà di podagra, o gli avrà preso
 Qualche doglia aromatica.
Bar. Non voglia il Ciel. **Pig.** Sappiate
 Che per le vostre nozze
 Stò componendo in fretta
 Un canto epitalamico. **Mon.** Cospetto!
 Sarà una bella cosa! eh dimmi un poco
 Lo scrivi in carta straccia?
Pig. E che si crede
 Ch'io non abbia studiato? In primo luogo
 Feci in mezza giornata
 Il corso mattematico, e in tre ora
 Chiuso in un sotto scale
 La fisica studiai pestilenziale.
Mon. Bravissimo. *Duc.* E' grazioso.
Pig. A mano, a mano
 Trapassai la rettorica,
 Quinci l'umanità; poi con un salto
 Venni alle concordanze, e adesso poi,
 Come ogn'uno già sà,
 Sono arrivato al fine al be a bà.
Bar. Che gran' Uomo!
Mon. Che bestia! dimmi un poco
 Quant'anni ti ritrovi.
Pig. Trentanove, perché?
Mon. Perché per dirla
 Qui dalle nostre parti
 Non arriva un somaro a quindici anni.
Pig. Quindici anni? bugia;
 Quest'età la passò Uffignoria.
Duc. Gli sta bene. **Bar.** Ci ho gusto.
Leon. Tutti dicono
 Che ha una testa sfasciata.
Mon. (Se mi sfuzzica
 Glie l'ha sfascierò io.)
Pig. Tutti mi chiamano

A 5

48857

8
Pig. Che stella! — **A 2.** Che rara beltà!
Bar. La sorte di quella — Tormento mi dà.
 Frà i teneri oggetti — Di gioja d'amore
 Gli affanni del core — Non sento calmar.
Mon. Geloso timore — Mi serpe nel seno
 Ma spero ma almeno
 Mi vuol lusingar. — **Duc.** Cantategli amori
 Felici pastori. — Le grate zampogne
 Via fate echeggiar.
Pig. Cantate che intanto — Per darvi piacere
 Lo scaccia pensiero — Vi voglio suonar.
Tutti. Dolce aurette che leggiera
 Scherzi, e spiri intorno al prato
 Del mio cuore innamorato
 Va temprando il vivo ardor.
 Dolce suono, cari accenti
 Voi formate il mio piacer
 Via si lasci in preda ai venti
 Ogni torbido pensier.
Pig. Brava Leonilla mia
 Oh che bella allegria! Chi dice male
 Delle nostre campagne,
 Dice male del Zaccaro.
Mon. Ah, ah, ah, che bel dire,
 Che belli paragoni!
Pig. Vi son tra boschi ancora i Ciceroni. (*caricato.*)
Leon. Quant'è grazioso mai!
 Gli voglio tanto bene.
Duc. (Ah che bel volto.) (*osservandola.*)
Mon. Che amabil pastorella!
Bar. Se non sbaglio
 Quello è il vostro galante,
 C'indovino sì, o no?
Leon. Illustrissima sì, c'indovinò.
Duc. Barenessa già siete — Vicina alli sponsali.
Bar. La sarei — Se il Baron Testamatta
 Non tardasse a venir. — **Mon.** Stiam su le mosse
 Per festeggiar con giubilo
 Le nozze, ed il banchetto; (10

9
 (Io sto qui per mirar quel bel visetto.)
Bar. Ma il crudel non si vede.
Pig. Patirà di podagra, o gli avrà preso
 Qualche doglia aromatica.
Bar. Non voglia il Ciel. **Pig.** Sappiate
 Che per le vostre nozze
 Sto componendo in fretta
 Un canto epitalamico. **Mon.** Cospetto!
 Sarà una bella cosa! eh dimmi un poco
 Lo scrivi in carta straccia?
Pig. E che si crede
 Ch'io non abbia studiato? In primo luogo
 Feci in mezza giornata
 Il corso mattematico, e in tre ore
 Chiuso in un sotto scale
 La fisica studiai pestilenziale.
Mon. Bravissimo. **Duc.** E' grazioso.
Pig. A mano, a mano
 Trapassai la rettorica,
 Quindi l'umanità; poi con un salto
 Venni alle concordanze, e adesso poi,
 Come ogn'uno già sa,
 Sono arrivato al fine al be a bà.
Bar. Che gran' Uomo!
Mon. Che bestia! dimmi un poco
 Quant'anni ti ritrovi.
Pig. Trentanove, perché?
Mon. Perché per dirla
 Qui dalle nostre parti
 Non arriva un somaro a quindici anni.
Pig. Quindici anni? bugia;
 Quest'età la passò Uffignoria.
Duc. Gli sta bene. **Bar.** Ci ho gusto.
Leon. Tutti dicono
 Che ha una testa sfasciata.
Mon. (Se mi sfuzzica
 Glie l'ha sfascierò io.)
Pig. Tutti mi chiamano

A 5

Cice-

48957

10

Ciceron di Campagna ; insegno a leggere
Alle pecore , e ai bovi , e qualche volta ,
Non gli dico pastocchie ,
Mi metto a disputar con le ranocchie .

Mon. Ah , ah , ah pover' uomo
Per essere una talpa
Non ti porti già male .

Pig. Ah costui vuol finire all' ospedale .

Duc. Giacchè sei virtuoso
Sarai mio Segretario in gabinetto ;
Quanto prima ti aspetto ; (in questo modo
Lo terrò in soggezione ,
Ho se penso così la mia ragione .)

SCENA II.

Monsieur Tarantola , Leonilla , Messer Pigmeo ,
e la Baronessa Elvira .

Mon. **C** He sento ! Leon. Che fortuna !

Pig. **C** Segretario del Duca ! Oh manco male
Chi mi vorrà veder ! Bar. Addio mie cari
Pregate il Ciel che voglia
Secondare i voti miei ; il caro sposo
Mantenga la promessa ,
E vedrete chi è poi la Baronessa . (s' incammina .)

Mon. Or la servo Signora . (Addio ragazza
Basta ... v' ho da parlar ; io sol potrei
Tutto vi spiegherò .) Signor Poeta
Il canto epitalamico
Vi prego a seguire ,
Vada con le ranocchie a disputare . (p. con la B.)

SCENA III.

Messer Pigmeo , e Leonilla .

Pig. **C** Oltui finisce male

Leon. **C** Eh non è tempo
Di starfi ad inquietar . Ditemi un poco
Come sta il vostro cor .

Pig. E' un razzo matto
Che fa salti mortali ; e il vostro o cara
Che fa di bello ? Leon. Vola
Come una farfalletta . Pig. Dunque

11

Leon. Dunque

Per non soffrir tal pena
Sentite se vi piace il parer mio ,
Voi da una parte , ed io dall' altra , addio .

Pig. Eh , eh , eh , che facciamo ?
E il nostro matrimonio , e il nostro patto ?

Leon. Non voglio maritarmi affatto , affatto .

Pig. Ah cagna rinegata , e per qual cosa
Quest' azione mi fai ? Leon. Son paurosa .

Pig. Ma che diavolo dici ,
Son forse qualche lupo ?

Leon. No , ma per dirla Io temo
Mettermi con un Uomo .

Pig. Oh questa è bella ,
Che ci hai da fare i pugni .

Leon. Dici bene
Dunque sarò tua Sposa .

Pig. Brava , ma non fai più la paurosa ? (contrasf.)

Leon. Sei forse qualche Lupo
Che ho d' averne timore ?

Pig. Non son Lupo , ma pure
Metterti con un Uomo .

Leon. Oh questa à cara
Che ci ho da fare a pugni ?

Pig. Ah furbarella
Ti credevo innocente ; ma per bacco
Metteresti un' armata dentro un sacco .

Leon. Ih che maniera è questa
Di trattare una semplice fanciulla ?

Pig. Ma sè Leon. Ci fai da bravo
Perchè sei Segretario ? Pig. Oibò siccome ...

Leon. Via , via ; già t' ho capito ;
Se prima di sposarmi
Mi dai tanto cordoglio ;
Che farai doppo eben v' a non ti voglio .

Pig. Che facciamo ? Leon. L' ho detto .

Pig. Leonilla Leon. Indietro ingrato .

Pig. Occhi vezzosi .

A 6

Leon.

Leon. Signor no, signor no; non voglio Sposi.

Alla povera Leonilla

Quest' affronto oh Dio si fa!

Ah ch' io manco; il piè vacilla

Crudelaccio via di quà.

Io che son così gentile,

Io che sembro un fior d' Aprile:

Da un sguajato, da un' ingrato

Ho da farmi strapazzare

Non la posso sopportare

Qualche d' un la pagherà.

(Si dispera il poverino

Mi ama proprio di buon core,

Compatisco il suo dolore

Or lo voglio consolar.)

Bel zitello che cos' é?

Voi piangete; ma perchè?

Zitto, zitto mio carino,

Via gli affanni, via le pene,

Ch' io vi voglio tanto bene,

E ho creduto di scherzar. (partono.

SCENA IV.

Gabinetto del Duca.

Duca, poi Messer Pigmeo, poi Leonilla.

Duc. Perché nacer Signore? a quante smanie

Già prepara il mio cor; ma è quì il felice

Possessor del mio ben ... coraggio o Duca

Non lasciarti all' affanno in abbandono....

Barbaro amor in qual cimento io sono!

Pig. Eccellenza buon giorno.

Duc. Addio Messer Pigmeo.

Pig. Per favorirlo

Mi son preso l' incomodo

Di venirti a trovar.

Duc. Ne ho gran piacere,

Già ti stavo attendendo.

Se non ho su la groppa

La valdrappa di gala.

Stai bene in ogni modo.

Pig. Compatisca

Duc. Non importa

Pig. Già fra di noi

Non ci van cerimonie. *Duc.* Niente affatto,

(E' un' Asino da soma) dimmi un poco

Quante lingue possiedi? *Pig.* Quasi tutte

Le lingue più arrabbiate, per esempio

La Tedesca coll' ix

La Spagnola coll' os

La Latina coll' us

La Francese coll' vi

E via, via discorrendo:

Le so tutte parlar, ma non l' intendo!

Duc. Bravo, già mi figuro

Che avrai qualche amorosa?

Pig. (Ohimè comincia male, non vorrei,

Che il mio Segretario

Se ne andasse a finire

In un porta pollastri.) *Duc.* Non rispondi?

Pig. Eccellenza... Signore...

Illustrissimo sì, faccio all' amore.

Duc. Ma pur con chi? *Pig.* Con quella

Amabil Pastorella.

Duc. Che si chiama? *Pig.* Leonilla.

Duc. Non serv' altro,

Non mi sono ingannato; e la ragazza

Ti corrisponde? *Pig.* E come,

Pare una somarella innamorata.

Duc. Ah qual colpo al mio cor; sorte spietata!

Pig. Ho capito, ha i dolori? *Duc.* Hai stabilito

Di sposarla? *Pig.* Che dubbio, anzi vi prego

Di farmi il benservito

Per ultimar le nozze. *Duc.* Oimè son morto.

Pig. Ha pigliato il mercurio.

Duc. Una colomba

In mano ad un falcaccio. *Pig.* Se permette

Vorrebbe la mia Sposa

Far le sue convenienze...

Duc. No, non voglio,

Vada... parti... ritorna...

(Pigmeo s' incammina per partire.)

Dove vai malcreato?

A 7

Pig.

Pig. Eccomi. . . *Duc.* Ov' è colei?

Pig. E qui nell' anticamera.

Duc. Si avanzi

Venga l' alcolterò.

Pig. Di che male patisca, io non lo so.

Duc. Ah ch' io mi perdo: è indegna

Di me questa viltà. *Pig.* Via con franchezza,

Fagli la riverenza. *Leon.* Ih cola dici;

Mi vergogno. *Pig.* Su presto

Fa, come faccio io.

Leon. Eccellenza buon dì.

Duc. Leonilla addio. (*sostenuto.*)

Leon. E' nuvolo cospetto! *Pig.* Lalcia fare

Che è tocco dalle streghe.

Duc. Sbrigatevi, se avete

Da dirmi qualche cosa?

Leon. Gli vengo a dir, che mi vorrei far sposa.

Duc. Ma che, forse son' io

Sentai di Matrimonj? (*con dispetto.*)

Pig. Che muso! *Leon.* E chi lo dice,

Siete il nostro Padrone,

Mi pare convenienza.

La vorrestimo far con sua licenza.

Duc. Chi è lo Sposo? *Leon.* Pigmeo,

Duc. L' ami? *Leon.* Più di me stessa.

Duc. Ti piace? *Leon.* E' tanto bello?

Duc. Buon gusto. *Pig.* E che gli pare,

Non sono un figurin da farmi amare?

Duc. Sposatevi; partite. . .

(Ah che rara beltà) forse potreste

Meglio pensar. . . tal volta

Si corre, e de' tuoi falli

Tardi ciascun si avvede.

(Coraggio o Duca il tuo dover lo chiede.)

Quella beltà che il core

Già ti piagò nel petto,

Ama, conserva, e oggetto

Sia del tuo fido amar;

Ah che so dirlo appena, . . .

Ah non mi regge il cor.

Questa è la man bramata

(Tenera man ti stringo,

Potessi dir che fingo,

Nel ragionar così.)

Ma un sì vezzoso amante

Ninfa gentil ti piace? (*Leon. dice di sì.*)

Ah che non ho più pace,

Ah che il mio cor ferì.

Oh Dio mi perdo — Già mi confondo

Pena più barbara — Non v' è nel mondo,

Che fier cimento — Che gelosia,

Che io son contento

Che non é mia.

Lo dice il labro — Ma non il cor. (*parte*)

Pig. Andiamocene presto,

Che il Duca s' é impazzito,

Leon. Io mi confondo

Non so che mai pensar.

Pig. Che vuoi pensare

Io che ho letto l' istorie, ho inteso a dire,

Che la testa degl' Uomini

Fa come il molinello,

Beato chi ha due dita di cervello. (*partono.*)

SCENA V.

Bosco.

Monsieur Tarantola, poi Messer Pigmeo.

Mon. Senza la mia Leonilla io sono al certo

Un cervello sfordito; alla Capanna

Or la vado a trovar.

Pig. Presto sbrighiamoci

Non c' é tempo da perdere.

Mon. Ove corri

Come un' augel grifone?

Pig. E lei che va cercando mio padrone?

Mon. Ridi, che ci avrai gusto.

Pig. Oh che bel pazzo,

A 8

Lo

Lo voglio contentar , ah , ah .

Mon. Ma ridi

Fino che t' esce il fiato .

Pig. A lei dicendo

Presto quel ch' ha da essere .

Mon. Indovina

Ove sono inviato .

Pig. Non saprei , verso il fiume ?

Mon. Oibò , ma ridi

Pig. Ah , ah , ah , fuor del mondo ?

Mon. Neppure . Pig. A dar la testa

In qualche travertino Mon. Ah se non ridi

Non c' indovini mai .

Pig. Ah ah ah , che ho da dire .

Mon. Or lo saprai

Vado a trovar Leonilla

Quell' amabil ragazza , a cui donare

Voglio gli affetti miei .

Pig. Mi farebbe il piacer di rider lei ?

Mon. Perchè ? Pig. Perchè ho da dargli

Una gran bella nuova .

Mon. Ah , ah , farà certo

Qualche nuova curiosa .

Pig. Lei sappia che Leonilla è la mia Sposa .

Mon. Come ! che vai dicendo ?

Pig. Ah , ah , ah rida pure ; in questo punto

Si è stretto il matrimonio .

Mon. Come ; lo crederò ? Che caso strano !

Pig. La vipera si volta al Ciarlatano .

Andiam . . . Mon. Ferma , tu sposo

Di Leonilla gentil ? ah non lo credo ,

Non può esser , non è , nó non sarà .

Pig. Come comanda lei tara pattà .

Mon. Questo fante di picche

Sposo della mia bella

Amabile donzella

Di quante mai nel mondo ora si vedono !

Pig. Ma che vuol far ; son cose che succedono .

Mon. Ohimé che ribellione ! Già

Già perdo la ragione . . . già gli umori

Si urtano , si sconvolgono

Si convertano a folla

In materia biliosa .

Pig. Prenda , prenda un bicchier d' acqua acetosa .

Mon. Ma dove son ! nel baratro !

O su l' orride sponde

Del torbido Acheronte ? Pig. Bagattella ,

Ci mancherebbe questa !

Mon. Ah Larve , sfini ,

Mostri del nero averno ; in questo seno . . .

O in quel del reo consorte a tutta forza

Precipitando entrate .

Pig. Eh non s' incomodi ,

Son visite per lei Mon. Nò , nó ; più tosto

Con le roventi faci

Con cui mi ardate il core

Date fine una volta al mio dolore .

Pig. Manco male se crepa

C' è un malanno dimeno Mon. Ma che vedo ?

Leonilla . Pig. Con chi l' ha ?

Mon. Tu mi cerchi ? tu quà ?

Pig. Stiamo a vedere

Qualch' altra frenesia .

Mon. Vaga Leonilla mia

Porgemi quella destra .

Pig. Eccola . Mon. Oh cara ,

Pur ti bagio , e ti stringo .

Pig. Faccia pure ,

(Si contenta di poco .)

Mon. Ma che sento !

E' rustica , è regusa . . . oibò non parmi

La man d' una Donzella .

Pig. Che gli ho da far ? Mon. Indietro .

Pig. Oh questa é bella ,

Mon. Mi deridi , m' insulti , e ti par poco

Il torto , che m' hai fatto ;

Ma me l' hai da pagar .

A 9

Pig.

Pig. E' matto, è matto.

Mon. Che farò, che mai risolvo
 Fredda man, mi stringa il core
 E' un miracolo d' amore
 S' io resisto al mio dolor.
 Ma si vada... ma si pensi
 Gli dirò... ma non va bene,
 Dunque adesso... ah non conviene
 Ch' m' insegna... chi mi dice
 Per pietà d' un infelice
 Un consiglio, o crudo amor.
 Tu mi guardi, e mi deridi
 Del mio duol ti prendi gioco?
 Ma non vedi il fumo, il foco,
 Che minaccia, che rovina;
 Quel visin, quella manina
 Tu pretendi? ah faccia tosta
 Quanti affanni, oh Dio mi costa
 La tiranna del mio cor.

Che fusto grazioso — Che taglio di Sposo!
 Avanti signori — La gran meraviglia
 Si paga un bajocco — Chi vuole veder.
 Son Tigre, ion Orlo — Non vedo, non sento
 Puoi far Testamento
 Stà pur in dover. *parte.*

Pig. Or mi voglio sposare
 A sospetto di fuga; a quel che vedo
 Questo mio Matrimonio
 Pare un male epidemico, se tardo
 Può andare alla malora,
 S' avesse da impazzir la Sposa ancora. (*parte.*)

S C E N A V I.

Camera in Casa della Baroneffa.

Baroneffa, poi il Duca, poi Munsù Tarantola.

Bar. Sento il povero Core
 Palpitarmi nel sen; ah Baroneffa
 Spera, non darti ancora
 In braccio alle tue pene;
 E lo sposo; e lo sposo ancor non viene. **Duc.**

Duc. Signora permettete

Ch' io vi porga i rispetti.

Bar. Anzi vi prego

A meco trattenervi; il mio destino
 Ha bisogno di ajuto, e di consiglio,
 Hò le lagrime sempre intorno al ciglio.

Duc. (Facciamo un bel duetto, lei che piange,
 Ed io che mi lamento.)

Sollevatevi, e al vento

Si disperga ogni torbido pensiero;

Lo sposo giungerà. **Bar.** Non lo spero.

Mon. Signor Duca; Signora in tutta fretta

Un Corriere vi reca

Da Roma questa lettera. **Bar.** Che vedo!

Duc. Evviva senza dubbio

Ci saran buone nuove. **Bar.** Esser potrebbe...

Mi batte in seno il cuore,

Sorte non mi tradir, soccorso amore.

Duc. Legga, legga. **Mon.** Sentiamo.

Bar. Signora a quanto io bramo

„ Più non posso adempir; il Baroncino

„ V'inviai per sposarvi, e pur l' indegno

„ Ci deluse, fuggì: fra le selve ignote

„ Vive perduto amante

„ D' una vil Pastorella, ed in tal modo

„ Delude me; la Baroneffa; e il nodo.

„ Il Baron testa matta

„ Che vi ama al maggior segno.

Duc. Che mai sento! **Bar.** Che indegno!

Mon. (Ah che bel colpo

Che mi suggerisce amor.)

Bar. Una mia pari

Oltraggiarsi così? Che tradimento!

Duc. Farebbe orror all' Affrica

Fra i più orridi mostri.

Mon. Eccomi o baroneffa ai piedi vostri.

Duc. Come!

Bar. Parla.

Duc. Che fù?

Mon. Duca... Signora

Un traditore io sono,

Ma

Ma dal vostro bel cor spero perdono:
Bar. Forse tu? *Mon.* Riparate
 All' offesa, all' onor, del baroncino
 Cameriere son' io; fui compiacente
 A tuoi pazzi capricci, è vero, il Cielo
 Sa ben quanto sudai
 Per farlo ravveder, ma tutto in vano,
 Or porge la sua mano
 A una vil pastorella; ad impedire
 Senza indugio si corra.

Duc. E il temerario?

Bar. Il traditore? *Duc.* Il reo?

Bar. Il tiranno chi è mai?

Mon. Messer Pigmeo.

Bar. Ah che sento! *Duc.* E ha potuto
 Fingersi Contadino
 Per deluder le nozze?

Bar. Ah Duca, amico
 Che decider non sò.

Duc. Presto si vada...

Bar. Dalla rivale indegna
 Si divida ad un tratto.

Mon. (Due gran colpi in un punto, ecco che ho
Duc. E pur fra questa guerra (fatto
 Per me spero la pace.

Bar. Oh Dio già manco,
 Un gelido sudore
 Per le vene mi scorre, il piè vacilla
 Traballa il suol: Che pena,
 Che insoffribil tormento.

Duc. Ma sentite... *Bar.* Non sento
 Altro che il mio furor: mora l' indegno,
 La rivale si uccida

Precipiti Cartago,
 Arda la Reggia, e sia....
 Soccorretemi amici, io dò in pazzia.

Bar. Son l' infelice Arianna
 Da Tesèo abbandonata
 Un' anima più ingrata

No

No non si può trovar:
 Già quel crudele ho Dio
 Spiega le vele al vento
 E il torbido elemento
 Lo veggio già varcar.
 Torna o caro ai dolci amplessi
 Non lasciar la tua fedel,
 Ah spiegarti almen potessi
 Il tormento mio crudel.
 Ma non mi ode, non mi ascolta,
 Io deliro, io piango invano
 Va crudel da me lontano
 Tra il furor delle procelle
 L' onde, i venti, il Ciel, le Stelle
 Puniranno un traditor.
 Ah s' io reggo a tanto affanno
 Non si more di dolor. *partono*

SCENA VII.

Interno della Capanna.

Messer Pigmeo, Leonilla, poi Tutti.

Pig. **L** Leonilla allegramente, ho provveduto
 Maccheroni, presciutti,

Polli, ricotte,

Capre, bovi, majali, oh che gran passo!

Che vini generosi!

Voglio che tutti crepino,

Voglio metter la pena

A chi una botte almen giù non tracanna,

Oggi s' ha da dar fuoco alla Capanna.

Leon. Caro Messer Pigmeo,

Ti ringrazio daver, non vedo l' ora

Di stringerti la mano, è un gran piacere,

E' una gran bella cosa,

Sentirsi dir da tutti, ecco la Sposa.

Pig. Hò certi dubbj in testa....

Non vorrei che, arrivasse

Qualche cattiva nuova,

E' meglio di sposar, prima che piova.

Leon. Son pronta. *Pig.* Ed io son lesto.

Leon. Pigmeuccio.

Leon. Tu mi vuoi?

Leon. E' giunto al fine
Quel giorno sospirato.

Bar. Duc. Altolá scelerati.

Pig. Che è stato?

Pig. Matrimonj.

Leon. Una sua serva.

Chi è lo Spolo?

Bar. Voi?

Fig. Sì, sì, io, io; che diavol hanno,
La ciera é assai cattiva.

Bar. Bravo Signor Barone, evviva.

Duc. Evviva.

Pig. Barone! ho questa e bella; il Matrimonio
Mi ha fatto mutar nome. Bar. Scelerato,
E vuoi finger ancor? Ah chi mi tiene
Che non ti faccia in pezzi.

Pig. Eh, eh Signora

Questo è caio pensato.

Duc. Or sei scoperto,

Più celarti non dei.

Bar. Il Baron Testa Matta; empio tu sei.

Pig. Che Testa Matta un corno,

Tengo il cervello a casa.

Bar. Vuoi negarlo?...

Leon. Ma Signora m' ascolti

Questo è Messer Pigmeo

Il mio Spolo fedel, ve ne assicuro;

Lo conosco benissimo.

Pig. Son Pigmeo, Pigmeissimo; e Pigmei
Saranno tutti i miei della mia razza.

Mon. V' ha ingannato ragazza: e un Cavaliere,

E' il Baron Testa Matta, e la sua mano

Deve alla Baroneisa

Che bricconi son gli Uomini!

Non ci creder Leonilla

Voi siete il mio Padrone,

Io vostro camerier; non giova il fingere,

Pig. Leonilla...

Pig. Se ti voglio?

Leon. Oimè!

Bar. Che si fa?

Bar. Chi è la Sposa?

Bar. Brava;

Pig. Un suo servo?

Duc. Voi?

Ci conoscono adesso. Pig. Eccone un' altra,
Ho messo cameriere; non l' ho detto,
Che tutti s' impazzivano. Bar. Risolvi.

Mon. Si farà strapazzar. Chiaro è l' inganno
Non posso dargli ajuto. a Pig.

Pig. Faccia di piperino; ho risoluto:
Leonilla quà la mano.

Leon. Come?

A dispetto di tutti.

Accorrete, che fate?

Bastonatelo a morte.

Leon. Ah nò fermate

Signor voi siete nobile,

Io son vile, e negletta; il vostro grado

Non si oscuri per me; se m' ingannaste

Vi perdono, e vi cedo.

A chi già prometteste il cor, la mano...

Parti, e da me lontano

In mezzo alle grandezze

Ch' ora a goder ten vai

Ricordati o crudel quanto t' amai. piange.

Pig. O andate a trattenervi

Da piangere a tempesta; le mie tagrime

Son d' acqua di Nocera, e gli occhi miei

Nell' ascoltar sí tenere parole

Son diventate già due bagnarole. piange.

Mon. (Loro piangono, ed io rido.)

Duc. (Di placare il mio ben, or, or mi fido.)

Bar. Presto, presto partiamo

Venitevi a vestire

Con gli abiti di gala; i miei Vassalli

Smaniano di vedervi.

Mon. Allegramente:

Pig. Che Vassalli, che gala,

Io vesto di fustagno.

Bar. Presto si vada.

Duc. Alle glorie.

Bar. Alle nozze,

Pig. E dove?

Mon. Agli onori.

Duc.

⁴
Duc. Al comando, oh che bel caso!

Mon. Che bell' incontro è questo!

Pig. Vengo, ma mi protesto
Che divento Barone
Senza il consenso mio,
Addio cara Leonilla.

Leon. Ingrato addio.

partono.

S C E N A V I I I.

Il Duca, e Leonilla.

Leon. E' finita per me.

Duc. Se un cor perdesti
Ritrovi un altro cor; del tuo semblante
Sappi ch' io vivo amante.

Leon. Oibò tacete
Non si parli d' amor. Sò, sò pur troppo
Che bestie sono gli Uomini.

Duc. T' inganni,
Non son tutti ad un modo.

Leon. Tutti, tutti;
Mi scottò l' acqua calda,
Temo ancor della fredda.

Duc. Io ti prometto....

Leon. Oh le promesse poi
Non mancano agli amanti, ah non è degna
Di voi questa infelice. Oh Dio vi prego
Lasciatemi un momento a pianger sola.

Duc. Deh non pianger ben mio, deh ti consola.
Ah quel pianto o luci amate

Nascondete a chi vi adora,

Se piangete, io piango ancora,

Ne mi posso oh Dio frenar;

Ma il mio grado, il mio decoro....

Il dover! .. Leonilla amata...

Nacqui grande, oh sorte ingrata!

Per soffrire, o per penare. *parte.*

Leon. S' io fossi come l' altre

Accetterei del Duca

Le tenere espressioni; ma il mio core

Non è fatto all' usanza;

Uno

23
Uno amai; mi tradì; basta, ed avanza. *(parte)*

S C E N A I X.

Camera in casa della Baroneffa.

Pigmeo in abito nobile caricato, *La Baroneffa*,
Monsù Tarantola, poi *il Duca*, e *Leonilla*.

Bar. E Ccovi al fin Barone
Nella vostra figura.

Mon. Or siete bello.

Bar. Or mi piacete assai; l' ingiuste offese
Già il mio tenero cor più non rammenta,
Vagheggiatemi pur, ch' io son contenta

Pig. Ma che ho da vagheggiar? Chi si può muovere
Con tutti quest' imbrogli; ho un pelo addosso
Di quaranta decine; ho sulla testa

Un gran piatto di gnocchi: una valdrappa

A sette cornicioni, alle braccia i festoni,

Una bandiera al collo, al fianco un fuso,

Signora io son confuso, e mi figuro

Vedendomi vestito

In modo così strano

D' essere il Chiaravalle di Milano.

Mon. Questi sono ornamenti

Degni del nostro sangue; or si conosce

La vostra nobiltà; che figuraccia,

Che bella incornatura! **Pig.** (Ma che sete
Ci ho con quel Pappagallo.)

Bar. M' immagino, che il ballo
Sia la vostra passione?

Pig. Hò imparato a ballar sul calascione.

Bar. Saprete ben giocare. **Pig.** Oh si figuri

A gattacieca, a morra. **Bar.** Nella scherma

Come siete addestrato?

Pig. Io tiro per lo più quand' hò mangiato.

Mon. (Or, or si scopre certo.)

Bar. Sarete ancora esperto

Nella Cavallerizza. **Pig.** Oh senza dubbio

In questa io sono raro,

Hò sempre cavalcato sul somaro.

Mon. Sì, sì senza cerimonie. **Bar.** Non saprei

Nelle vostre risposte

Mi parete assai strano,

Pig. Ma vuol credere, o nò, ch'io son Villano?

Mon. Ah, ah, ah, scherza un poco

Per divertir la Spola

Con le facezie sue.

Pig. Che vi venga la rabbia a tutte e due.

Bar. Che termini profani!

Duc. Il mio contento

Vengo a parteciparvi. *Bar.* Ah Signor Duca
Non sono ancor felice.

Duc. Ma non v'ama il Barone?

Pig. Così si dice. *Duc.* Forse non è disposto,

A mantener la fe che vi giurò?

Pig. Molti dicon di sì, molti di nò.

Bar. Duca lo credereste, ancor non posso

Sentir dalla sua bocca

Qualche dolce espressione.

Duc. Via che serve, Barone

Ditegli qualche cosa, or che vicino

Siete a stringere il laccio.

Pig. La lingua è diventata un catenaccio.

Mon. Non bisogna avvilirsi

Si metta in positura,

Scusi caro Signore

Una man verto il core...

L'altra in atto di agir; indietro il piede...

Inarcata la vita....

Storcia il collo di quà....

Gli occhj li butti in là....

E con voce agra, e dolce, e delicata

Dica che crepa per la bella amata.

Pig. Che pazienza, è la mia.

Mon. Diamo fuoco, sparate...

Pig. Ah bella Arpia

Quegl' occhj di lucertola...

Quel bocchin di coniglio...

Quella scarpa, quel ciglio...

Quel naso di lumaca...

Fer-

Formano una triaca.?

Da far Venir la peste a un vicinato.

Che ne dici?

Mon. (Che bestia.

Pig. Seguitate, va ben. *Pig.* Quella testugine,

Ah come è ben sfregiata, ah quant' invidia

Quell' osso, che servì per fare il pettine,

Che scompigliò il suo crin di brine adorno;

Non potevo ancor io nascer un corno.

Duc. *Mon.* Bravissimo. *Bar.* Mi piace.

E' lepidò, e graziolo.

Leon. Posso al novello Sposo

Porgere i miei rispetti?

Pig. Scena decima quinta Araspe, e detti.

Bar. Temeraria. *Leon.* Crudele

Te ne avrai da pentir. *Pig.* Ma se...

Leon. Non serve.

Me la paghi senz' altro.

Bar. In questo punto

Voglio la man di Sposo.

Pig. Adesso... *Leon.* Indegno

Questo vorrei veder.

Pig. Dunque. *Bar.* Cospetto,

Ci sbrighiamo sì, o nò? *Pig.* Ci farà tempo,

Gl'ie l'hò da fare in faccia?

Duc. Ma figliuola

Bisogna usar prudenza.

Leon. Non ci sento. *Mon.* Ascoltate

Ci sono io quì per voi, *Leon.* Mi meraviglio

Non mi curo di niente.

Bar. Vanne, parti insolente!

Leon. Orsò voglio star quì.

Mon. Ma la promessa

Dovete mantener.

Pig. Michiamo fuori,

Vada la Baroneffa alla malora.

Bar. Ah che sento! *Leon.* Ci ho gusto.

Duc. E un Cavaliere

Quest' azione farà.

Pig. Che Cavaliere.

Io sono uh porco spino.

Bar. A voi si spetta,

De-

Duca la mia vendetta:

Duc. Ha ben ragione:

Lo sfido a duello.

Pig. Meglio! ah piano che il sangue

Non lo posso veder. Duc. Dunque?

Bar. Risolvi

Mon. Ci vuole un mezzo termine.

Leon. Parla? Pig. Che io ... potrei

Dividermi in due parti. Bar. Hai risoluto?

Leon. Che tiranno! Bar. Che mostro!

Pig. Sarò tuo, farò vostro,

Sarò di chi volete,

E giacché vedo il caso tanto brutto

Mezzo a te, mezzo a lei, s'aggiusta tutto

Amabil Baronessa

Voi foste, o pur sarete

L'amo, cioè la rete

Che il cor mi trappolò

(Che diavolo mi dico

Già neppur io lo so.)

Leonilla mia vezzosa

Sarete voi la Sposa,

Ma il caso, o l'avventura...

Potete star sicura

Per voi son tutto amor.

(Che cosa significhi

L'ho da capire ancor.)

Mia bella... non è vero (alla Bar.)

Son vostro... con un zero,

Or dunque... e lei sospira;

Or dunque... e lei si adira,

Or dunque... e quello sto era,

Or dunque... e cosa fo?

Mia Leonilla... cara Sposa...

Cara Sposa... mia Leonilla

Mi par d'essere un'anguilla

Che guizzando in mezzo al mare

Vuol uscire vuol entrare,

Sta

Sta così fra il sì, e il no.

Ma Signora io non son quello.

Mi disdico; che duello...

Sono Conte; son Barone

Sono Achille, sono Ulisse

Son l'autor del biribisse,

Creda pur quel che gli par. (parte.)

S C E N A X.

La Baronessa, Leonilla, il Duca, e Monsù Tarant

Bar. **P**Er tua cagione indegna

Oltraggiata son' io.

Leon. Mi meraviglio

Son fanciulla onesta,

Quello è il mio Sposo, e la ragione è questa (p.)

Bar. Temeraria! Duc. Signora

Bisogna compatirla. Mon. Alfin si vede

Schernita dall'amante. Bar. Io so tra poco

Come aggiustar la cosa; un Laberinto

Non è molto lontan; orrido Mostro

Vive in quelle caverne, e sol si pasce

Di sangue uman; la mia rivale or voglio

Farci chiudere a forza, e in tal maniera

Trucidata sarà prima di sera. (parte.)

Duc. Buono che si è spiegata.

Mon. Manco mal che l'ha detto.

Duc. Il mio tesoro

A difender si vada. Mon. Il caro bene

Non si lasci in periglio.

Duc. Il coraggio. Mon. Il valor.

A 2. D' amore, è figlio. (partono.)

S C E N A XI.

Cortile.

Leonil., poi la Bar. con due Servi, e poi Pignone

Leon. **S**E non mi davo spirito

Colui me la faceva, è sempre bene

A non farsi far torto,

Ma già per me quel traditore è morto.

Bar. Presto nel Laberinto

Conducetela a forza.

Leon. Oimè soccorso...

Chi mi aiuta.

Bar. Fra poco

Sarai pasto del Mostro.

Leon. Oh Dio!

Bar. Non giova.

Con me chieder pietà, ti pentirai

D' avermi sì oltraggiata,

Si conduca a morir.

Leon. Son disperata.

(parte con i Servi.)

Bar. Comincio a vendicarmi.

Pig. Ajuto, ajuto

La povera Leonilla

Carcerata per debiti...

Bar. Può darli

Qualche cosa di peggio.

Pig. L' hò veduta

Con due Cani alle coste.

Bar. Ora è condotta

Nel vicin Laberinto, il Mostro atroce

La dovrà divorar.

Pig. Salute.

Bar. Ah trema

Trema del mio furor, pensaci ingrato

Nove rovine aspetta,

Finirà sopra té la mia vendetta. (parte.)

Pig. Che giorno bisestile! ah poverina

Voglio andarla a salvar; se afferro il Mostro

Con due dita, lo strozzo,

O gli andiamo a finir nel gargarozzo. (parte.)

SCENA XII.

Laberinto.

Leonilla, poi Messer Pigmeo.

Leon. **L** E mie pene oh sorte ingrata

Deh ti muovano a pietà,

Son da tutti abbandonata

In sì nera oscurità.

Pig. Chi è di casa? Leon. Ohimè qual voce!

dal fondo della Scena si sente la voce.

Pig. Posso entrare? Leon. Il mostro è questo.

Pig. C'è nessuno? Leon. Ah presto presto

Ov'è un'antro, ov'è una fossa...

Hò un tremore, un gel per l'ossa

Dove mai fuggir potrò.

Pig. Ah! Pigmeo l'hai fatta grossa,

Come mai mi salverò?

Mia Leonilla.

Leon. Che pretendi?

(con voce alterata.)

Pig. Gente ajuto. Leon. Chi ha chiamato?

Pig. Un' amante spaventato,

Leon. Un indegno traditore,

Ah s'accreosce il mio dolore

A 2. Nel trovarmi insieme con te.

Pig. Non è ver son tutto amore,

Non è ver son tutta fe.

Leon. Mi ami ancor? Pig. Più del gran Turco.

Leon. Sei Barone? Pig. E' un' impostura.

Leon. Par che tremi. Pig. E' la paura.

Leon. Dunque fuggi, dunque parti.

Pig. Son venuto per salvarti.

Leon. Mail coraggio? Pig. E' andato a spasso.

Leon. Sei confuso? Pig. Son di sasso.

Leon. Ecco il Mostro. Pig. Buona notte.

Ci divora in quattro botte,

Leon. Idol mio ti moro al lato

A 2. Già per noi non v'è pietà.

Se non corre il vicinato,

Ci corbella come v'è.

SCENA XIII.

Il Duca da una parte, Monsù Tarantola dall'altra con la spada sfoderata.

Duc. **O** Là chi si lagna?

Mon. **O** Salvarla potessi...

Leon. Due miseri oppressi.

Pig. Due morti spediti...

Duc. Mon. Già i fieri muggiti

Del Mostro feroce

Con orrida voce — Minaccian tempesta.

Pig. Via dategli in testa.

Leon. Soccorso Signore...

Mon. Che cesso! Duc. Che orrore!

Pig. Che brutta figura.

Duc. Mon. Ma in van si congiura, svenarlo saprò

Leon. Ah presto che arriva.

Pig. E' bestia cattiva?

Mon. Al Campo, *Duc.* Al cimento.

Mon. M' imposto. *Duc.* L' attendo.

A 2. Soccorro, difendo — L' amata belta.

Pig. Di quarta, di quinta
Di punta, di taglio,
Col manico, un maglio
Di sopra, di sotto.

Leon. L' ha ucciso? *Pig.* L' ha rotto.

Leon. Già cade.

Pig. Buon giorno,
Che bestia, che mostro?
E' Ucciso.
Più duro d' un corno, per altro mi par.

A 4. Evviva, è già morto,
Non v' è più timore.

Leon. *Pig.* Che strano valore!
Che torte pugar!

Mon. *Duc.* Già sento del core
L' affanno calmar.

Pig. Che colpi cospetto
Che sbioffe gli ho dato,
Son tutto sudato — Mi voglio asciugare.

Duc. Ragazza? *Mon.* Mia bella.

A 2. Sei salva. *Leon.* Mi pare,
Non posso parlare
Ma il pianto ch' io spargo...

Pig. Buttiamoci al largo.

Duc. Partiamo che è meglio.

A 4. Sedormo, se veglio distinguere non so.

S C E N A X I V.

La Baronessa, e detti in disparte.

Bar. **D** ov' è la mia nemica?
Quì l' orme, io non ravviso...
Oh stelle il Mostro è ucciso!
Che vedo, che farà!
Forse l' indegna è morta....
Il mio pensier si perde....

A 4. Leonilla è viva, e verde, *Leon.*

Leonilla eccola quà.

Bar. Ma come? *Pig.* lo l' ho salvata.

Leon. Signora... *Bar.* Via Iguajata.

Pig. E con questo acuto ferro
Uccisi il Mostro atroce
Il manico è di noce,
La lama è di Sassonia,
La presi in Babilonia
Nel mille, e ventitré.

Bar. Amici io son confusa
Così mi fa impazzire
Vi prego a favorire
Un mio pensier per ora.

Duc. *Mon.* Commandi Signora
Disponga pur di me.

Bar. E ben dichiarati — Vuoi la mano?

Pig. Primo Capitolo — Stiamo lontano.

Bar. Or dunque bere — Dovrai la morte.

Pig. Così alle corte — Così a digiuno?

Bar. Convien risolvere — Non v' è pietà.

Pig. Col matrimonio — Mi disgustai
Non voglio femine — Non voglio guai,
Vadano al diavolo — Via, via di quà.

Bar. Uomo volubile.

Leon. *Mon.* Cuore di sasso.

Bar. Senza far strepito — Senza fracasso
Or vi fo ridere — Vi piacerà. (*p.col. Duc.*)

Mon. Il cor mia Venere — Vorrei donarvi

Leon. Monsù credetemi — Non posso amarvi
Di me scordatevi — Per carità.

Mon. Occhietti languidi — Volto adorabile.
Vedrete gl' alberi — Cantar l' amabile
Dentro una rete — Raccolto il mare
Ma non vedrete — Pupille care
Mancar sì tenero — Sincero amor.

Pig. Che cosa brontola — Quel pipistrello.
Con un duello — Foi la finisco.

A 3. Nò, non mi perdo — Non m' avvillisco
E' donna alfine — Ci spero ancor.

Occhj di vipera — Di basilisco
 Un cor più bararo — Non vidi ancor
 Dite benissimo, — Vi compatisco,
 Ma la mia pelle — Mi preme ancor.
 SCENA ULTIMA.

*La Baroneffa portando un vaso di supposto
 veleno, poi il Duca, e detti.*

Bar. **Q**uesto velen possente
 Bevi, e tracanna in fretta,
 Questa è la mia vendetta,
 Punisco un traditor.

Pig. Vi piace il complimento?

Leon. Ci hò gusto, ti stà bene.

Pig. Oibò non me la sento
 Via, via questa mostarda.

A 2. Olà, che più si tarda?
 Bevi il mortal umor.

Mon. Già dall' orribil tomba
 La morte a se ti chiama,
 Senti la rauca tromba,
 Mori, che ben ti stà.

Pig. Ma.... *A 4.* Zitto non più repliche.

Pig. Ma.... *A 4.* Basta non più frottole.
 Bevi non tante ciarle,
 Mori, che ben ti stà.

Pig. Ecco che in tre sonetti
 Il corpo estinto resta;
 Primo.... (*beve*) salute a noi
 E morta già la testa;
 Secondo.... in breve passo,
 Un braccio è andato a spasso,
 Terzo.... morì a tezzetto
 Stomaco, ventre, e petto,
 Possa crepar chi resta,
 Son morto eccomi quà

Mon. Ha torbido il sembiante.

Bar. Non ha più moto affatto.

Mon. L' alma privò ad un tratto.

Leon. Dal mondo è già partito.

A 2. Oh Dio mi vien da piangere.

A 4. E pur mi fa pietà.

Mon. Povero Testa matta!

Leon. Povero il mio Pigmeo!

Duc. Benchè bugiardo, e reo,
 Mi muove a compassione.

A 4. Povero il mio Barone
 Non lo vedrò mai più.

Pig. Ah Cuccudrilli — Mostri che siete
 Or che son morto — Così piangete.

A 2. Non sei crepato?

A 2. Sei vivo adesso?

Pig. Or vi racconto — Quel ch' è successo
 Il come, il quando — Con quel che fù.

A 2. Non ti credo! — *A 2.* Non è vero.

A 4. Hai con te le scuse pronte.

Pig. Domandatelo a Caronte.

A 2. Zitto lì. *A 2.* Non più bugie.

Pig. Ma che faccie! Ma che arpie!
 Cospetton starei per farla...

A 2. Taci, taci. *A 2.* Parla, parla.

A 4. Ch' io ti voglio divorar.

Pig. Ma stò quieto? ho da parlare?

E' una specie d' anticore,
 Chi non crede il mio dolore
 Che lo possa un dì provar.

Tutti Dalla rabbia... Dallo sdegno...
 Vorrei dir... Vorrei parlare...
 Ma non posso... articolare...
 Muto... muto... io resto già;
 Ahi che pena! Che tormento!
 Non ci vedo... Non ci sento,
 Questo affanno egual non hà.

Fine della prima parte.

PAR-

PARTE II.

SCENA PRIMA.

Camera.

Pigmeo, Baroneffa, e Leonilla.

Pig. **M**A che sono così bello,
Che ogni donna per me divenga mat-ta

Bar. E in tal modo si tratta
La Baroneffa Elvira.

Leon. In tal maniera
Si strapazza la povera Leonilla?

Bar. Un core che sfavilla....

Leon. Un cor che t'ama tanto...

Bar. S'abbandona?

Leon. Si lascia!

Bar. Io mi protesto
Che voglio la tua mano.

Leon. Io mi dichiaro
Che non mi laicio vincere
Dalle trappole tue.

Pig. Sta a veder, che mi sposo tutt' e due

Bar. E voi, voi Signora
Non troverete sempre
Chi vi guardi le spalle, udiste il tuono
Vedeste il Campo? Il fulmine
Sta vicino a cader; é mio nemico
Chi alle mie nozze, e all' amor mio contrasta
Sono la Baroneffa, e tanto basta. (*parte*)

SCENA II.

*Messer Pigmeo, e Leonilla,
poi il Duca.*

Pig. **P**Are una tigre Ircana.

Leon. Che facciamo

Caro Signor Barone?

Pig. Che Barone; o son ciechi,
O sono spiritati.

Leon. Ma questi abiti?

Pig. Non vedi che mi stanno
Come la fella all' Asino. *Leon.* Ma dunque
Perchè non ci sposiamo? *Pig.* Per timore
Che ci rompano il collo.

Leon. Eh son pretesti,
Ti conosco briccone.

Duc. Addio cara Leonilla; addio Barone.

Pig. Eccone un' altro. *Leon.* Adesso
Se il Duca mi corteggia; per dispetto
Lo voglio secondar. *Duc.* Bella ragazza
Siete almen più tranquilla?

Leon. E' sempre in guai la povera Leonilla.

Pig. Non gli dar confidenza.

Leon. Che t' importa,
Già di me non ti curi. *Duc.* Or son contento
Che dal vostro crudel fosse salvata.

Leon. Meno smorfie Signor. Quest' è un Cane da
Leon. Io non saprei (*presa.*)
Come controcambiarvi

O amabile Signore.
Duc. Forse il grato tuo core... ohimè che caldo...
(*poi a Messer Pig.*)

Che dirà mai la Sposa
Che ancora non vi vede?

Pig. Non posso camminare, ho il granco al piede;
(*Matchera ti conosco.*)

Leon. Io son confusa
Di tanta tua bontà,
Se son buona a servirla, eccomi quà.

Pig. (Meglio poco ci manca che arroti la spada.)

Duc. Amabile visino...

Se partisse costui...
Vorrei dirvi... ma vada,
La Signora l' attende,
Non mi pare creanza...

Pig. Ho il sequestro formale in questa stanza.

Duc. Che rabbia! *Leon.* Non s' inquieti,
Parli con libertà. *Duc.* Vorrei spiegarvi

B

11

Il tormento ... l'ardor ... la smania ... il foco...

La speranza... il timor... che il cor mi strazia.

Leon. Dica, dica Signor, che mi fa grazia.

Duc. Ah mia cara il vostro brio

Nel mio cor trovò già loco,

Già d' amor, s' accete il foco

Fido in voi le mie speranze

Chi gl' insegna le creanze?

Padro mio che vuol da me? *a M. Pig.*

Vi presento un cor sincero

Fatto a posta per amare....

Ma lei vada, se ha da fare,

Non mi secchi, mi ha capito?

Deh vi mova il cor ferito

Non si da più acuto strale.....

Ah costui finisce male,

Temerario via di quà. *(a Pig. come sopra)*

Caro bene... e ancor non basta? ...

Sol per voi, non basta ancora?

Già la rabbia mi divora

Trucidar vorrei l' indegno

Più non soffre un giusto sdegno

Quest' ingiuria invendicata,

Ma per voi Leonilla amata

Si trattiene il mio furor. *(parte.)*

Pig. Ho capito, ho capito.

Leon. E ben che che c' è da dire?

Pig. Se non sbaglio

Lei sta per diventare

La Signora Duchessa.

Leon. E che vuol fare.

(caricata.)

Pig. M' inchino a vostr' altezza.

Leon. Eccellenza mi prostro?

Pig. Non mi privi

Della sua grazia almen.

Leon. Mi raccomando

Alla sua protezione.

Pig. Addio nobil Duchessa. *(ta)*

Leon. Addio Barone. Pig. Vado, ma questa vol

Me la voglio vedere.

Leon. Parto, ma non si creda

Di passarla così. Pig. Fremo di sdegno.

Leon. La rabbia mi divora.

Pig. Son Uom. Leon. Son Donna.

A 2. E non son morta ancora.

(Leon parte, Pig viene trattenuto dalla Bar.)

SCENA III.

La Baroneffa, Monsù Tarantola,
e Messer Pigmeo.

Bar. **F**ermate ho da parlarvi.

Mon. **F**Allegramente

Caro Signor Padrone.

Bar. Già che siete il Barone

Non si dubita affatto. Mon. E chi sarebbe

Capace di negare?

Bar. Ch' io sia la vostra Sposa

E' più chiaro del Sole.

Mon. Oh bel a; quí non serve a far parole.

Bar. Ch' io sia stata tradita

Lo vedono anche i ciechi.

Mon. Zitto, zitto

Non ci posso pensare!

Bar. E pure io voglio

Scusarvi, perdonarvi.

Mon. Oh che fortuna!

Ha un cor da imperatrice,

Attento a quel che dice,

Che adesso vi consola.

Pig. Oh andateci a infilzar mezza parola.

Bar. Dovete senza repliche

Comandare a Leonilla

Che dia la man di Sposa

Al vostro Camerier.

Pig. Piccola cosa

Mon. Glie l' ho detto Signore,

Ch' é una cosa da niente?

Pig. E' un bicchier d' acqua. B 2

Bar.

40
Bar. Gli piace? Che risponde?
Mon. Ci fa la faccia amara?
Pig. Oibò, rispondo
A lettere stampate,
Lectum Signori miei, non ci pensate.
Bar. Ah Barone vergogna!
Pig. Che Barone, lei logna,
Io sono un pecoraro,
Non tengo Camerier, son tutte favole,
Quest'è un pianta carote;
Mon. Oh che spropositi!
Che raggiri! che scula!
Non gli creda Signora.
Bar. Io son confusa. (parte.)

SCENA IV.

Messer Pigmeo, e Monsù Tarantola.
Pig. **P**Er questo terno secco
Ho da passar malanni.
Mon. Per quel tomo
Ho da crepar di rabbia, e ci fa il bravo.
Pig. Sgrulla il capo minaccia
Mon. Che figura? *Pig.* Che faccia!
Pare un molino a vento.
Mon. Pare un cane maltese:
Pig. Ma se vengo alle prese...
Mon. Se arroto poi li denti...
Pig. Qualche gran precipizio...
Mon. Qualche pazzia farò...
A2. Come avrà da finire io non lo sò.
Pig. In somma che facciamo?
Mon. Padron mio con chi l'ha, son pronto a tutto
Se vuol soddisfazione.
Pig. I pari tuoi me li mangio in adobbo.
Mon. E de' tuoi pari ne faccio il fracasse.
Pig. Mi pare un grillo.
Mon. Mi sembrate un pulcino.
Testa matta. *Pig.* Tarantola.
Bada ch'io già mi sento
Un torcicollo in petto. *Mon.*

41
Mon. A poco, a poco
Mi viene il sangue agl'occhi.
Pig. Come arrota, la rabbia lo divora.
Mon. E' paralitico.
Fa la spuma dal morso; gli so dire
Che quando sbatto il piede
Suona la tromba a guerra.
Pig. Ha da sapere
Che quando arriccio il naso
Sempre succede qualche brutto caso.
Bada amico, io già mi sento
Dentro il petto un can barbone
Che sta fermo in un cantone
Ma comincia a barbottar.
Mon. Galantuomo sta in cervello
Ch'io nel cor mi sento un Gatto
Bada a te non fare il matto
Non lo stiamo a stuzzicar.
Pig. Il mio Can già sgrigna i denti
Mon. Il mio Gatto arriccio i baffi.
Pig. Quanti morsi! *Mon.* Quanti schiaffi!
A2. Stà a veder chi vincerà.
Pig. Bù, bù, bù che te ne pare?
Mon. Gnao, gnao, gnao; ti piace il gioco?
A2. Dunque a noi, vediamo un poco
Chi ha maggiore abilità.
Mon. E' un Cane da presa!
Pig. E' un Gatto furiano!
Mi voglio pian piano — di nuovo accostar
Mon. Ci hai messe le grinfie?
Pig. Prova li denti?
Mon. Ma vedi... *Pig.* Ma senti.
A2. Me l'hai da pagar.
Pig. Psì, psì frusta via.
Mon. Tò, tò, passa là.
Pig. Gattaccio furiano. (partono)
Mon. Mi sono sfogato — Almen come vò.

SCENA V.

Interno della Capanna.

Leonilla, poi Monsù Tarantola.

Leon. **S** Ospirata Capanna, umil ricetto
Di Leonilla infelice; ah sol tu puoi
Calmare il mio dolor; se mi concedi
Che flebile, e soletta
Alla tua siepe intorno, io quì mi aggiri,
Son più dolci i miei pianti, e i mei sospiri.
Ma si può dar del mio
Più barbaro destino?
Basta, voglio sperar; potrebbe un giorno
Chiara ancora per me splendere il Sole...

Mon. Posso entrare o mia bella?**Leon.** E ben, che vuole?**Mon.** Voglio vedervi o cara

La donna più felice

Che si trovi nel Mondo

Leon. Perdonate Signor non vi rispondo.**Mon.** Come! perchè? non posso

Rendervi fortunata innanzi tera?

Lo farò se m' impegno.

Leon. E in qual maniera?**Mon.** Col darvi questa man, col farvi sposa

Del gran Monsù Tarantola.

Leon. La ringrazio; lei cerchi

Una Spota sua pari.

Mon. Oibò voi fiete

L' unica mia speranza.

Leon. Eh, eh, eh padron mio troppo s' avanza.**Mon.** Se volete saperlo

La Baronessa Elvira in ogni modo,

Che mi diate la man si è messa in testa.

Leon. Senza di me non si può far la festa.**Mon.** Già per quel figurino

Del Baron Testamatta, con chi vi ama

Fate la schizzignosa: e pur dovrete

Capir ch' è un' impostore,

Che ad ingannarvi è giunto....

*Leon.***Leon.** Ci sarebbe da dir su questo punto.**Mon.** Dunque? **Leon.** Son risoluta,

Non voglio maritarmi.

Mon. Ma badate

Che passerete guai.

Leon. Ne passo tanti

Che non ho più timore,

Non sa più amar chi ha già perduto il core.

Avevo un cor nel seno

Sincero, ed amoroso,

E tutto al caro Spose

Lo volli un dì donar.

L' ingrato mi diceva

Cara farò per voi,

E poi, e poi, e poi...

Tradita abbandonata

Mi ha quì ridotto il barbaro

A piangere, e a penar.

Ma forte un dì chi sa,

Il Ciel si placherà,

Colui che m' ha tradito

Forse vedrò pentito...

Che dice, che pretende?

Lei sbaglia, lei m' offende.

Divengo rossa in volto,

Non sento, non ascolto,

Fuggitemi, lasciatemi

Goder la libertà.

*(parte.)***Mon.** Forte Monsù Tarantola.

Chi si perde è già vinto; anche una stilla

Se cade sopra un sasso, a lungo andare

Lo consuma, e l' incava; or figuriamoci

Se non avrà vantaggio

Sopra il cor d' una donna il mio coraggio.

SCENA VI

(parte.)

Camera.

*La Baronessa, ed il Duca, poi Leonilla,**Messer Pigmeo, e Monsù Tarantola.***Bar.** **D** Uca tant' è, vò dubitando ognora

Che vi sia qualche inganno.

Duc.

Duc. E' tempo adesso di eseguir con destrezza
Il nostro concertato, ed in tal modo
Facil farà di sviluppare il nodo.

Bar. Sì fra poco lo spero,
Già li feci chiamar; eccoli appunto
Ajutatemi o Duca. **Duc.** Oh si figuri,
Con tutto il cor lo faccio.

Bar. Se finge il Camerier, eccolo al laccio.

Pig. (Fuggi; e che vuoi fuggir? mi trovo
Sempre afferrato dai Cani
Come un Toro bandito.)

Mon. Al suo comando
Son qui pronto o Signora.

Leon. Sazj non son di tormentarmi ancora.

Bar. Siedi cara Leonilla.

Leon. Oibò... **Duc.** Sedete,

V'ama la Baronessa,
E vuol darvi una prova

Dell'amor suo. **Mon.** Che vorrà dir?

Pig. Che nova!

Bar. Barone accomodatevi.

Pig. Ih quant'è dolce! **Bar.** Ognuno
Deve restar sorpreso

A quel che son per dire; ora sappiate

Che Leonilla non nacque

Una vil Pastorella,

Ma è nobile, Ma è Dama, è mia Sorella.

Pig. Possibile. **Mon.** Che sento!

Leon. Come, come!

Dite davvero? **Bar.** Io seppi

Quest'arcano poc' anzi, a ognun lo svelo,

Or non scherzo, e non fingo,

Vi bagio intanto, ed al mio sen vi stringo.

Pig. Eh il sangue non è acqua.

Leon. Oh che piacere!

Che gusto; il cor mi brilla,

Dunque son la Signora Leonilla.

Duc. Che innocenza! **Bar.** (Che pena

E' il fingere a dispetto.)

Pig.

Pig. Io resto un fico d'India.

Mon. Io non connetto.

Bar. Ma v'è ancora di più; vedo pur troppo
Che il Barone non m'ama, io non pretendo

Far violenza al suo cor; per terminarla

Altra strada non vedo,

Sposi pur Leonilla, io glie la cedo.

Mon. (Ohimè che colpo è questo!)

Bar. Siete contenta? **Leon.** E come.

Bar. Vedete Baroncino

Quanto faccio per voi, per contentarvi
Del mio Sposo mi privo.

Pig. Siete un medicamento lenitivo.

Duc. (Colui par che si turbi.)

Bar. (E' sorpreso l'amico) or dunque adesso
Dategli pur la mano.

Pig. Son pronto eccomi quà.

Mon. Ferma Villano.

Duc. Che ardir! **Bar.** Che modo è questo?

Mon. Ah miei Signori

Compassione, pietà; non è costui

Il Baron Testa matta, il mio trasporto

Per Leonilla gentil, mi fece fare

Così strana invenzione,

A me tocca sposarla, io son Barone.

Pig. Sì quand'era tutt'osso

Il Barone ero io, ora ch'è polpa

Sarà Barone Lei.

Leon. Non lo voglio. **Bar.** (Ci sei.)

Pig. Non gli credete

Io sono il primo genito, può darfi

Che sia qualche Cadetto.

Duc. (E' caduta la Volpe al trabocchetto.)

Mon. Ma creda. **Duc.** Sarà meglio

Di sospendere l'affare. **Bar.** Io voglio certo

Esaminar la cola.

Leon. Dunque non son più Sposa?

Pig. Che figura

B 5

Da

Da farci il *nihil feri*.

Mon. Bel soggetto

Da passar per Barone.

Pig. Il nalcer grande

E' caso, e non virtù; squadrami bene

Ascolta i miei vocaboli,

Guarda, guarda buffone

La mia protopopeja,

Ed al moto del piede, e delle braccia

Di che non son Baron, s' hai tanta faccia.

Prima di tutto offervi

Il Baronal contegno

Per darne chiaro un segno

Mi metto a passeggiar.

Che dice mio padrone?

Son passi da Barone?

Non serve che lei brontoli

Non serve quì a negar.

Un Cavalier dev' essere

Galante con le belle?

Ah mon Mademoiselle

Sgié v' am de tiù bon chior.

Deve tirar di spada

Un Cavalier ben nato?

Tiro da disperato

Ah, ih, ih, oh, ih, ah.

Deve ballar? io ballo

All' uto Parigino,

E sfido ancor Pasquino

A fare il miqué.

Deve cantar? io canto

Tutt' arie di stupore,

Ma lenta nel tenore

Che voce, che armonia!

Venti volte in vita mia

Fin all' indie io sono stato.

In bantono stonato

Ho le corde tutte belle,

In

In ovatta, ed in pianelle

Me n'andrò per la Città.

E in Soprano che gli ho fatto?

Belli acuti, e canto bene.

In un mar di tante pene

Infelice che farò.

In somma che ci manca

Per ottenere il vanto?

Tiro di spada, e canto,

Parlo Francese, e ballo,

O sono un Pappagallo,

O sono un gran Baron.

(parte.

SCENA VII.

Monsù Tarantola, la Baronessa, il Duca,
e Leonilla.

Mon. C Redetemi Signora

Ch' io son ... Bar. Troppi raggiri,

Non voglio creder niente.

Duc. Si vede chiaramente

Che formate un Romanzo.

Mon. Il grand' amore...

Leon. Che amore? oh che bel pazzo! vuol capire

Che ha sbagliata la strada?

Mon. Dunque? ... Bar. Non serve a dir.

Leon. Lei se ne vada.

Mon. Vado, ma tanto io spero

Di Vincer la partita, a tutto costo;

Che la sposi Pigmeo nò, che non voglio,

Vado per machinare un' altro imbroglio. (p.

Bar. Oh Dio crescono a folla

I dubbj nel mio sen.

Duc. Questo è il più bravo

Raggirator del Mondo.

Bar. Più lo sento parlar, più mi confondo.

Leon. Torno alla mia Capanna

Vado a sfogar di nuovo il mio dolore. (parte

Duc. Perchè barbari Dei farmi Signore?

B 6

Bar

Bar. Povera Baroneffa

Che disprezzi, che torti! ah già prevedo

Che fra tante amarezze

Perdere alfin dovrò le mie Lellezze.

Duc. Via prudenza, e coraggio; in questi affanni

Ci ho la mia parte anch' io,

E mi sforza a tacer il grado mio. (*parte.*)

S C E N A V I I I.

La Baroneffa sola.

S On pur sola una volta, e posso almeno
Pianger con libertà: che mai ti feci

Tiranno amor? han l'altre Donne intorno

Uno stuolo d' Amanti, e a lusingarli

Non é facile impresa; io sola, io sola,

Ah questo è un caso nuovo

Vò cercando un' Amante, e non lo trovo;

Ma intanto il vero sposo!

Il Baron chi sarà? potessi almeno

Saper ma in che maniera?

Oh storia miserabile, ma vera.

Ah tra gli affanni miei

Vieni o pietoso amore,

Rendi la pace al core,

Son stanca di penar.

In mezzo al mio tormento

Tenera voce io sento

Forse sperar potrei

Fidarmi oh Dio non oso....

T' intendo amor pietoso

Mi venghi a lusingar. (*parte.*)

S C E N A I X.

Interno della Capanna.

Leonilla, poi Messer Pigmeo.

Leon. **A** l lavoro, al lavoro, in questi semplici

Anonati travagli, io sol ritrovo

Un momento di pace,

Se pur d' esser tranquilla io son capace!

(*siede, e si pone a tesser fiscelle.*)

Pig. Leonilla che ti fa?

Leon.

Leon. Si pena sempre

Si piange, si sospira.

Pig. Or che sei Dama

Mi par che non convenga

Avvilirsi al lavoro,

Star mesta, ed abbattuta.

Leon. Ma che vuol far son Dama discaduta.

Pig. E ben le le fiscelle

Tesse una Baroneffa

Può filare un Baron.

Leon. Che fate? *Pig.* Io voglio

Sconocchiar questa lana; tu già fai

Che la Signora Nonna

A filar m' integnò; che scappellotti

Alle volte mi dava!

Tornò quel tempo in cui Berta filava.

Leon. Mi fa rider davvero.

Pig. Che ne dici,

Lavora ad uso d' arte?

Sfido a filar così

Cleopatra, ed Agrippina

Ci voglio far la tela cavallina.

S C E N A X.

Il Duca, la Baroneffa, e detti.

Duc. **B** Rayo Signor Barone.

Bar. Ah che ridicolo

Mi arrossisco per lui *Duc.* Non si vergogna

A un femminile impiego

D' avvilar la sua mano.

Pig. Sto lavorando il filo malfettano.

Bar. Sì per un Cavaliere

E' un nobile passatempo, è un gran bel vanto.

Pig. Lo fece Alcide alla sua Jole accanto.

Duc. Ma sapete che è giunto

Da Roma per le Poste

Il Baron Testamattà?

Leon. Oh noi ci siamo,

Ecco un nuovo susurre.

Pig. Sarà forse qualch' altro Ciarlatano. *Bar.*

Bar. E' il Baron Padre, il vostro Genitor.

Pig. Ma s' io son figlio d' uno Spazzacamino.

Duc. In tutti i conti si vorrà vendicare
D' un figlio mancator.

Bar. Dovrebbe farlo s' è Uomo di parola.

Pig. Dov' è una gattarola mi ci voglio ferrar.

Bar. Sì nascondetevi finchè sarà placato.

Pig. Mi mancherebbe d' essere bastonato.

(*si ritira nella Capanna.*)

Bar. Eccolo senza dubbio.

Duc. Alla figura da dubitar non v' è.

Leon. Chi la quante ne dice ancora a me.

S C E N A XI.

Monsù Tarantola da Barone, e detti:

Mon. **E** I là rustica blebe, ov' è il Bifolco
Abitator di queste

Affumicate mura? **Leon.** Che comanda?

Questa è la mia Capanna.

Duc. E' un bell' umore.

Bar. E' una figura strana.

Mon. Addio gente qualunque, addio villana.

Leon. Che superbia. **Bar.** Che fumo!

Mon. Approssimatemi un seggio damascato.

Leon. E come vuole

Che abbiamo queste cose? io posso dargli

Una sedia di paglia.

Mon. Brutta cosa è il trattar con la canaglia

Nella mia reggia sede

Calpesto con il piede

Oro, perle, rubbini, e mangio sempre

Frillanti a tutto pasto,

E qui deggio seder sopra un' imbasto?

Leon. Che vuol far, si sta in casa

Di poveri pastori; i nostri attrezzi

Son tutti poco buoni.

Mon. Basta voglio seder, perché ho i geloni.

Leon. Che ceroto? **Duc.** Che bestia!

Mon. In primo luogo chi è quel mappamondo

Leon. E' il Signor Duca padrone del Villaggio.

Mon. E quella scopa vestita alla Francese?

Leon. Quella è una Baroneffa del Paese.

Mon. Son due belle figure

Le voglio far dipingere

Fra le mie bambocciate.

Bar. Che bell' umor!

Duc. Che faccia da laivate.

Mon. Voi chi siete? **Leon.** Leonilla ...

Mon. Chi Leonilla!

Quella per cui sfavilla

Il cor del Baroncino attossicato?

Duc. Si riscaldano i ferri.

Leon. Oh io ci ho dato.

Duc. Buogna farsi avanti. (*alla Baroneffa.*)

Bar. Almen ci dica

Chi è lei caro Signore?

Mon. Il Baron Testamatta a tutte l' ore.

Duc. Forse il Padre? ... **Mon.** De' figlio

Ch' è Fratello del Nonno, Pronipote

Dell' Avo del Cognato

Duc. Ma chi cerca? **Bar.** Chi vuole?

Mon. Un figlio ingrato.

Duc. Per lui **Mon.** Per lui si è mosso

Questo nobil colosso

A viaggiar sopra un pallon volante

Da Scirocco a Levante

Dall' Istro al Polo Antartico,

E per terra, e per mare

Mi è convenuto fare in più maniere

Da Padron, da cavallo, e da cocchiere.

Bar. Dunque se mi permette

Voglio a lei presentarlo.

Mon. E' qui? **Duc.** Ma con il patto

Che lo tratti con modo, e con dolcezza.

Mon. Venga, gli voglio far questa finezza.

Bar. Venite Baroncino.

Pig. Povere spalle mie. **Duc.** Non dubitate.

Leon. Trema come un coniglio.

Pig. (*Chi mi salva la testa?*) **Bar.** Ecco il suo figlio.

Mon. Chi sei? *Pig.* Quel bricconcello
Caro Signor Papà. *Mon.* Come!
Pig. Permetta che gli bagli le granfie.
Mon. Oibò non voglio;
Un' impostor sei tu.
Pig. Papà mio caro, non lo farò mai più.
Bar. Via lo consoli.
Mon. Eh vada alla malora,
Vada a rotta di collo.
Pig. Così tratta un rampollo.
Mon. Tu mio figlio? T'inganni,
Sarai qualche scimmietto, o un barbagianni.
Pig. E lei Signor mio caro
Senza far complimenti,
Pare un' ordegno da cavare i denti.
Leon. Pigmeo non è Barone.
Duc. Dunque diceva il vero....
Bar. Di capir quest' intrigo, in vano io spero.
Duc. Forse Monsù Tarantola? ...
Mon. Tarantola, Tarantola
E' il Barone mio figlio,
Alto svelto vermiglio,
D' un occhio fulminante,
Di maniere leggiadre,
E si affomiglia in tutto al Baron Padre.
Bar. Dunque mi spolerà. *Mon.* Ma é forse lei...
Bar. La Baronessa a cui... *Mon.* Mi é stato detto
Che gli aveva ceduto. *Pig.* O qu' lo voglio
Ah per bacco c' è sotto qualche imbroglio.
Bar. Supposti, che Leonilla
Fosse una mia sorella,
Sol per certificarmi.
Pig. Ho capito, ho capito, all' armi, all' armi.
Mon. Che disdetta ho in amore.
Pig. Baronessa, Signore,
Io son fisonomista,
Quello è Monsù Tarantola. *Duc.* Cospetto!
Non dici male. *Bar.* Adello
Ho scoperto l' inganno.

Leon. Tante dispute almen, or finiranno.
Pig. Bravo Monsù Tarantola.
Mon. Che dici? *Duc.* Non serv' al.
Vi abbiamo conosciuto.
Bar. Quanti raggiri mai!
Mon. Tutt' ho perduto *Pig.* Che imbrogliore?
Bar. Che ardir! *Duc.* Non tanto strepito,
Sentite il mio parere.
Leon. Cosa mai vorrà far?
Pig. Stiamo a veder?
Duc. Leonilla (a non só dirlo.)
Sia di Messer Pigmeo; la Baronessa
Sposi Munsù Tarantola, pentito
Già lo credo dei falli; altro non bramo
Che vedervi contenti; il Ciel placato
Più sventure per voi, già non minaccia;
Che ne dite, v'è ben? *A4.* Così si faccia.
Duc. Bravi, ma per poterci
Più ancora rallegrare,
Il Trionfo di Bacco abbiám da fare.
Pig. S' è negozio sicuro,
Da quel che lei comanda,
Un punto non mi stacco.
Duc. Io farò il Nume Bacco,
Teseo Monsù, la Baronessa Arianna,
Messer Pigmeo Sileno, e Leonilla
Diana Cacciatrice.
Leon. Oh che giorno felice!
Duc. Andate a prepararvi.
Pig. Eccomi lesto,
Come un Cavallo alato,
Cara Diana mia. *Leon.* Sileno amato. *parton*
Duc. Baronessa vi piace
Il mio nuovo progetto?
Bar. Sì son contenta, e la sua mano accetto.
Mon. Prenda, prenda Signora
Questa destra gentil, mi senta il polzo
E sentirà che amore
Lo rende intermittente il prender moglie

Lo vogliono un malanno,
E pur trenta ne presi in men d' un' anno;
Poco dopo posate
Mi son tutte crepate, il buon augurio
Accetti o mia Ciprigna, non si curi
D' essere come l' altre
Fiere, superbe, dispettose, e strane
E troverà il mio cor di marzapane.

Trenta Mogli in men d' un anno

Ho sposate o mia Signora,
E per lei mi voglio ancora
Di bel novo accompagnar.

La consiglio ad esser quieta
Sempre tenera, e amorosa
Altrimenti o cara sposa
Potrei vedovo restar.

Quella prima che pigliai
Non voleva tacer mai,
Gli si mosse alfin la tosse,
E in tre giorni se n' andò.

La seconda bocca stretta
Era piena di malizia,
Con un mese d' iterizia
Diede in etico, e crepò.

Terza, e quarta stralunate,
Quinta, e sesta disperate,
E quell' altre due dozzine
Eran Volpi soprafine,
Quà il Francese per ballare,
Là il Maestro per cantare,
La Sartora, la Scuffiara,
Il Mercante, lo Spazzino,
E la fera al Tavolino

Col Milordo a tarroccar;
„ Ha sbagliato ... coppe, coppe
„ Aste terzo ... Rè secondo
„ Son già fuori ... Non rispondo
„ Lei non dica ... Lei non faccia
„ Or gli dò le carte in faccia

„ Non è modo da giuocar.
E con tutto questo chiasso
Se ne sono andate a spasso,
Or non sò se lei m' intende,
Chi più spende, meno spende,
Mi ha sentito, mi ha capito,
Lei si sappia regolar. *parte con la Bar.*

SCENA XII.

Il Duca solo.

IL superar se stesso
Sempre è stato un bel vanto; or posso dire
D' ottenerlo una volta; amai Leonilla,
Ma la cedo al suo ben, La Baroneffa
Placo col Matrimonio; un Uomo audace
Ragionevole io rendo, e acciò che sia
Perfetta l' allegria con lieta pompa
Li sponsali festeggio,
Questo è il più nobil preggio
Di chi nacque al commando; ah torni al fine
Dopo tanti deliri
La pace nel mio seno,
E potrò dir, d' esser felice appieno. *parte.*

SCENA XIII.

Cortile.

Leonilla sola.

Dolce aurette lusinghiera
Che d' intorno a me t' aggiri
Ah tu reca i miei sospiri
Dolce aurette al caro ben.
Se mi specchio al fonte al rio
Mi par d' esser molto bella
Non son più la Pastorella
Son Diana Cacciatrice
Una Donna più felice
Non si trova, non si dà: *parte.*

SCE-

SCENA XIV.

*Monsù Tarantiola travestito da Tesè, e la
Baronessa travestita da Arianna, poi
Leonilla.*

Bar. Mon. O H care amiche sponde
Vaga Isoletta amena
Quì della sua catena
Gode contento il cor.
Il moto lusinghieru
Del grato zeffiretto,
Risveglia il nostro affetto,
Lusinga il nostro amor.
E' pur stolto, e menzognero
Chi condanna un dolce amore,
Se il piacer che prova un core
Solo amor rrovar ci fa.

Mon. Che lieto mormorio!....

Icen. Udite il suon festivo!....

A 3. Di Bacco il grande arrivo
Si vada a festeggiar.

SCENA XV.

Vago Giardino circondato di frondosi pampani,
e grappoli di Uve già mature, e biondeggian-
ti. Si vedrà nel mezzo una gran Botte, so-
pra della quale il Duca travestito da Bacco,
poco avanti Messer Pigmeo, ficurando il vec-
chio Sileno, che cavalca il Caprone. Sarà la
detta Scena ingombrata da Baccanti vagamen-
te disposti, per festeggiare il trionfo di Bacco.
*Leonilla, Monsù Tarantiola, la Baronessa
Messer Pigmeo, ed il Duca.*

Tutti. Al tremolo suono
Di trombe, e tamburi,
Ai grati sussurri — Di voci festive,
Superbe di nasso — Risuonin le rive
Dei pregi di Bacco — Dei vanti d'amor.
Duc. Allegri Baccanti — Si balli, si canti,
Si gridi, e schiamazzi,
Si rida, e tarrocchi,

Bevete fiantanto — Che v'esca dagl'occhi
Per far più gioliva — Più lieta la festa,
Via datevi in testa — Con tutto il vigor.

Tutti. Al tremolo suono
Di trombe, e tamburi,
Ai grati sussurri — Di voci festive,
Superbe di nasso — Risuonin le rive
Dei pregi di Bacco — Dei vanti d'amor.
Pig. Amico Caprone — Compagno diletto,
A tavola, e a letto — Ti voglio portar.
accarezzando il Caprone.

Duc. Via presto Sileno

Pig. Son l'arco baleno....

Duc. Smontate che fate?

Pig. Son vecchio cadente...
Fo rider la gente — Se prendo possesso...
nello smontare cade.

Ridetemi adesso — Possiate crepar.

A 4. Col prender possesso
Dovea terminar.

Mon. Secondo i Poeti — Ti deggio lasciare...

Bar. Crudel che vuoi fare — Deh ferma Tesèo..
Ah biondo Lièu — Soffrirlo non sò.

Duc. Ricever potreste — Da Tesèo lo smacco
S'io fossi quel Bacco — Ch'Arianna sposò.

Pig. E il bel dell'istoria — Fingetelo almeno
Il vecchio Sileno — Commanda così.

A 4. Si scherzi, si faccia — Si finga così.
(*si pongono gli altri in disparte, e
Mon. e la Bar. agiscono la scena.*)

Bar. Tesèo m'è ben una fedele amante
Deh ti muova a pietà. L' unica lei
Di tutte le mie cure,
Per cui d'ogn' altro ben lieta mi privo
Per cui Tesèo in mè vive, e in Tesèo io vivo.

Mon. (Ed avrò core ho stelle!
Di tradirla così.) *Bar.* Parla, rispondi
Qual turbamento interno,
Importuno ti assale?

Pig.

Pig. Chi sa può darsi, che si senta male
Mon. Arianna idolo mio ... sappi ... coraggio',
 Si disinganni alfin.
 Il Mondo alppera
 Altre prove da me,
 Si vuole il fato
 (Barbaro fato oh Dio!)
 Qual dura legge a questo core imponi?
 Vuol ch'io torni fra l'armi, e t'abbandoni.
Pig. Che buona lana! *Bar.* Oh Numi!
 Lasciarmi abbandonarmi? Ah no, tel chiedo
 Per quei primi momenti
 Che ti piacqui o crudel. Deh ferma.
Mon. Non posso.
Bar. Abbi pietà di me bell' idol mio...
 Ma vacillo ... non reggo ... io manco ... oh Dio?
cade svenuta sopra un sasso.
Pig. Il solito giochetto
 Delle signore Donne.
Mon. Ella svenne, ecco il punto
 Di troncar le dimore; oia Compagni
 Si sciolgano le vele
 Si lasci questo Ciel.
Bar. Teseo crudele. *vaneggiando.*
Pig. Che cane! *Mon.* Ah mia speranza ...
si accosta smanioso, e poi si arresta.
 Teseo dove trascorri? ... Alfin si vinca
 Questo debole affetto ... Andiamo.
Bar. Ah Spolo!
Mon. Or sarebbe viltà l'esser pietoso.
Pig. Eh, eh eh, non tanta fretta...
Leon. Basterebbe chederei...
A 4. Con le burle non vorrei
 Che ci avesse da piantar.
Mon. Non temer son tutto amore.
Bar. Quà la man.
Mon. La mano, e il core,
 Se te dele a me farai.
Bar. Se il mio ben più non m'inganna,

A 3. Venga pur l'antica Arianna
 La tua forte ad invidiar
 mia
Leon. Poverina io smanio, io peno;
 E Sileno cosa fa?
Pig. Tremolando, zoppicando
 Pien di bava, e senza denti
 Viene a far li complimenti
 All'amata sua beltà.
Leon. Che facciamo? — *Pig.* Ci sposiamo?
Leon. Caro vecchio. — *Pig.* Mio bel foco:
A 2. Ah già sento a poco, a poco
 vedo
 Ritornar la fresca età.
Duc. Quà bottiglie, quà bicchieri
 Son tornati i dì felici
 Sù beviamo o cari amici
 Questo è il regno del piacer.
Mon. Amanti, che intorno
 Girate alle belle,
 Le meno incostanti
 Scegliete fra quelle
con il bichiere in mano.
 Non basta, non giova
 La sola beltà. *beve.*
Tutti Non basta, non giova &c.
Bar. Donzelle che amate
 Soffrite, sperate *come sopra.*
 Li pianti, i sospiri
 Se amor non ascolta
 Si placa una volta
 Ne sente pietà.
Tutti Si placa una volta &c.
Duc. Son sempre felici
 Di Bacco gli amici *con una bottiglia.*
 Son grassi, son grossi
 Son bianchi, son rossi
 Lontan da malanni
 Si campa cent'anni,

E il sangue ribolle
Di nuovo calor.

Tutti E il sangue ribolle &c.

Leon. Se gl' Uomini tutti
Credevo frabutti

(*con un bicchiere in mano.*

Fui lingua cattiva — Mi voglio disdire,
Ci sono gli amanti — Fedeli, e costanti
Son rari, ma al fine — Si trovano ancor.

Tutti Son rari, ma al fine &c.

Pig. Chi brama le donne

Trovare in bugia,
Buon vin generoso — A beber gli dia,
Ein pochi momenti — Raccogli il frutto
Vi cantano tutto — Palefano il cor.

Tutti Vi cantano tutto &c.

Tutti Al tremolo suono

Di trombe, e tamburri

Ai grati susurri

Di voci festive

Superbe di nasso

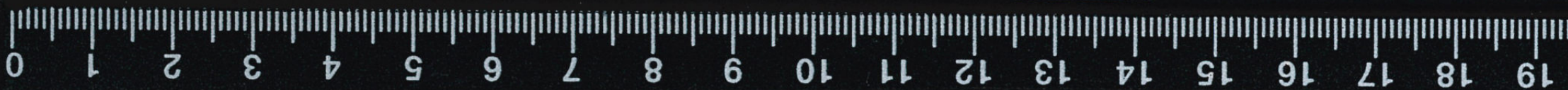
Risuonin le rive

Dei pregi di Bacco

Dei vanti d' amor.

48957

IL FINE.



PARTE II.

SCENA PRIMA.

Camera.

Pigmeo, Baroneffa, e Leonilla.

Pig. **M**A che sono così bello,
Che ogni donna per me divenga mat-ta

Bar. E in tal modo si tratta
La Baroneffa Elvira.

Leon. In tal maniera
Si strapazza la povera Leonilla?

Bar. Un core che sfavilla....

Leon. Un cor che t'ama tanto...

Bar. S'abbandona?

Leon. Si lascia!

Bar. Io mi protesto
Che voglio la tua mano.

Leon. Io mi dichiaro
Che non mi laicio vincere
Dalle trappole tue.

Pig. Sta a veder, che mi sposo tutt' e due

Bar. E voi, voi Signora
Non troverete sempre
Chi vi guardi le spalle, udiste il tuono
Vedeste il Campo? Il fulmine
Sta vicino a cader: é mio nemico

Pig. Non vedi che mi stanno
Come la fella all' Afino. *Leon.* Ma dunque
Perchè non ci sposiamo? *Pig.* Per timore
Che ci rompano il collo.

Leon. Eh son pretesti,
Ti conosco briccone.

Duc. Addio cara Leonilla; addio Barone.

Pig. Eccone un' altro. *Leon.* Adesso
Se il Duca mi corteggia; per dispetto
Lo voglio secondar. *Duc.* Bella ragazza
Siete almen più tranquilla?

Leon. E' sempre in guai la povera Leonilla.

Pig. Non gli dar confidenza.

Leon. Che t' importa,
Già di me non ti curi. *Duc.* Or son contento
Che dal vostro crudel fosse salvata.

Leon. Meno imorfe Signor. Quest'è un Cane da

Leon. Io non saprei (presa.

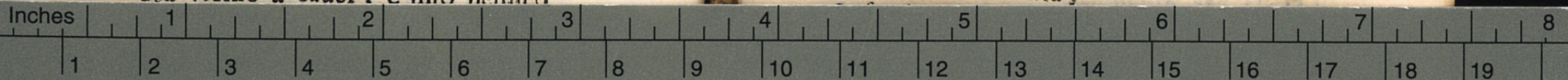
Come controcambiarvi
O amabile Signore.

Duc. Forte il grato tuo core... ohimè che caldo...
(poi a Messer Pig.

Che dirà mai la Sposa
Che ancora non vi vede?

Pig. Non posso camminare, ho il granco al piede;
(Malchera ti conosco.)

Leon. Io son confusa
Di tanta tua bontà,



Centimetres

TIFFEN® Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2007

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black

